

«Silicon valley un ottimo esempio da recepire per la nostra industria»

Negli Stati Uniti tanti gli italiani in posti di responsabilità

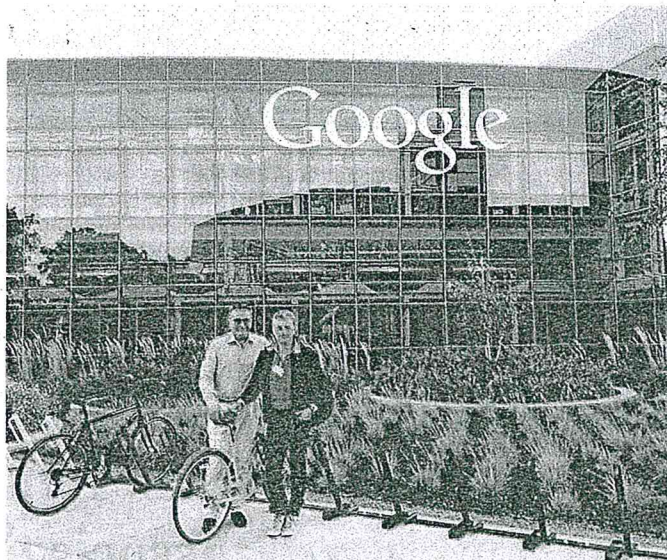
● «Di ritorno a Brindisi dopo una settimana di full immersion (a seguito di un progetto di Confindustria Brindisi e Federmanager, approvato e finanziato da Fondirigenti), nella Silicon Valley, sito noto come quello in cui operano le Aziende tecnologicamente più avanzate al mondo, credo sia opportuna una profonda riflessione sui motivi della crisi della nostra economia».

Angelo Guarini, direttore di Confindustria Brindisi, insieme al vicedirettore Vincenzo Gatto, ha potuto vedere da vicino una realtà da tanti esperti ritenuta un esempio da seguire.

«La cosa più spontanea è quella di fare un confronto fra quella realtà e la nostra, ma penso che sarebbe una esercitazione sterile, laddove è più interessante cercare di focalizzare le positività e le azioni ed iniziative, che potremmo attivare anche nel nostro territorio, sulla base del successo riscontrato in quella realtà statunitense».

Una realtà, quella statunitense, in cui sono molti gli italiani che hanno ruoli di grande responsabilità.

«In effetti, è così. Mentre viviamo da anni una situazione socio-politico-economica che ci induce a decrescenti livelli di autostima come italiani, al contrario la considerazione negli Stati Uniti dell'Italia, degli italiani e del Made in Italy rimane molto alta, come sinonimo di cultura, di tradizioni, di qualità e di stile. Abbiamo conosciuto in numerose aziende, giovani italiani (e fra questi numerosi pugliesi) che svolgono ruoli di rilevanza strategica, dimostrazione evidente che la qualità della nostra scuola e della nostra didattica non è così scadente, come spesso pensiamo. Nella Stanford University (fra le prime 4-5 università americane) il Director dello SLAC (l'acceleratore di particelle), è l'ing. Enzo Carro, di San Vito dei Normanni; in GOOGLE (un Gruppo gigantesco con 300.000 dipendenti nel mondo ed un fatturato di 60 miliardi di dollari), l'ing. Stefano Menti di Padova è a capo del Global Online Sales & Operation team. Nel Centro Ricerche dell'IBM ad Almaden, la dott.ssa Luisa Bozano, ligure, è Responsabile delle nanotecnologie e nello stesso centro ho ascoltato



DIRETTORE E VICEDIRETTORE Angelo Guarini e Vincenzo Gatto

una relazione sul rischio di contagio di Ebola di un giovane ingegnere di Taranto, di cui non ricordo il cognome, che non esito a definire uno scienziato. In HP (altro grandissimo Gruppo) il dott. Andrea Fabrizi, fisico, è il direttore di una importante Divisione. E numerose anche le cosiddette start-up avviate da giovani imprenditori italiani, che rappresentano ormai dei casi di successo».

Converrà che lì si vive in un'altra realtà in cui sono diverse e migliori le condizioni in cui operano le aziende.

«Certamente, diverse sono le condizioni di contesto: Stato molto meno invasivo, oppressivo e gendarme del nostro, notevole attenzione alla meritocrazia, esistenza di un tessuto connettivo fatto di grandi, medie e piccole Aziende, Università e Centri di ricerca, che direttamente o indirettamente fanno sistema. Importante, altresì, è il ruolo del mondo finanziario, che mette a disposizione - anche attraverso Società di Venture Capital, talvolta emanazione dei grandi Gruppi - ingentissime risorse, in funzione di nuove Aziende Start-up o Spin-off dalle Università. Proprio un terreno fertile, favorevole per le Aziende e per il mondo della Ricerca e dell'innovazione tecnologica. In altri termini, i fattori di successo della Silicon Valley sono: muoversi rapidamente; utilizzare tutte le risorse; non aver paura di fare

errori; imparare dai propri errori, con il coraggio di riprovare; avere capacità di riadattarsi ed inventare il proprio business; attuare crescita continua ed intelligente delle Aziende».

Detto questo, e alla luce della sua esperienza nella nostra provincia e, dopo aver visto da vicino il «fenomeno» Silicon Valley, a quale conclusione è giunto?

«Dobbiamo sforzarci di cambiare la nostra "cultura", più voglia di fare, più idee, più scambio di conoscenze ed esperienze fra il mondo imprenditoriale e quello scolastico ed accademico, coraggio di fare scelte e determinazione a portarle avanti, valorizzare ciò che abbiamo, con particolare riferimento alla Cittadella della Ricerca, come luogo deputato all'innovazione. Acquisito che la partita della competitività - più che fra le singole Aziende - si gioca fra territori, e che fra questi vincono quelli che sono riusciti a creare un habitat favorevole alle imprese e che hanno saputo supportare ed incentivare ricerca ed innovazione tecnologica, vorrei evidenziare l'importanza strategica della valorizzazione della Cittadella della ricerca, oggi tristemente dimenticata e sottovalutata».

Non farlo, sarebbe paragonabile al comportamento scellerato di figli, che dissipano in poco tempo preziose eredità».

Arnaldo Travaglino